

LA FININVEST SMANTELLA LA POLISPORTIVA

Repubblica - 29 maggio 1994 pagina 38 - Sezione: SPORT

MILANO - Nella nutrita iconografia berlusconiana l' amministratore delegato della Fininvest Franco Tatò viene rappresentato come un crudele Figaro, in perenne agguato con le sue gigantesche forbici. L' ultimo scalpo collezionato dal Barbiere del Consiglio ha tuttavia colto di sorpresa lo sport italiano: la Polisportiva Milan - fresca vicecampione d' Italia nella pallavolo e nel rugby e vincitrice dello scudetto nell' hockey su ghiaccio - verrà smantellata. A ciascuna delle tre squadre, che dal 1989 hanno assorbito investimenti per un' ottantina di miliardi complessivi, saranno garantite soltanto l' iscrizione al prossimo campionato e la sponsorizzazione di un miliardo. La decisione equivale a un certificato di morte per pallavolo e hockey, i cui costi superano di molto il nuovo budget. Quanto al rugby, la sopravvivenza è possibile, ma il ridimensionamento è scontato. Le ripercussioni sul mercato del volley sono immediate: Andrea Zorzi e Andrea Lucchetta, ex azzurri e giocatori-emblema dell' Italia campione del mondo, hanno un altro anno di contratto ma diventano da oggi l' obiettivo dei rivali di Treviso, al pari dello statunitense Stork. Non troppo dissimile è la situazione dell' hockey, dove la squadra è composta di stranieri e oriundi ben pagati, ora costretti all' inevitabile diaspora: Orlando, Chitarroni, Beraldo e Vecchiarelli stanno preparando le valigie. Tra i rugbisti più noti sarà certo difficile trattenere Dominguez e i fratelli Cuttitta, tutti nazionali. Venerdì Tatò ha convocato tre dirigenti, in rappresentanza di ognuna delle sezioni interessate, ed ha comunicato la sua intenzione di sgonfiare la Polisportiva. Alla Fininvest lo sport non rende: anzi, fatta eccezione per l' azienda calcio, sono soldi buttati via: la brutale e inattesa sentenza si è abbattuta su giocatori e tecnici increduli, che da cinque anni erano ormai avvezzi alla manna berlusconiana. I rivali esultano, ricordando che Berlusconi aveva stravolto le regole del mercato: l' ingaggio di Zorzi - 800 milioni l' anno per strapparli alla concorrenza - è l' esempio più ricorrente. "Pagava cento chi valeva dieci", gli rimproverano gli avversari del Saima, la squadra che incarna la tradizione dell' hockey di Milano e i cui tifosi furono protagonisti di clamorose contestazioni: nel '92-93, quando il Saima non partecipava al campionato per fallimento, popolavano il palazzetto per tifare contro il Milan e l' attuale presidente del consiglio. Erano in mille, ieri pomeriggio, riuniti a due passi dal Duomo per la presentazione di un libro, il cui incasso sarà devoluto ai Martinitt, gli orfanelli di Milano. E puntualmente hanno fatto partire i loro attacchi. "Berlusconi è entrato dappertutto dalla porta di servizio: nell' hockey ha acquistato i diritti sportivi del Como per arrivare subito in serie A; nel rugby quelli dell' Amatori; nel volley quelli del Gonzaga. Ma il tifo non si compra". Il bilancio del quinquennio della Polisportiva Milan - ex Mediolanum - è in effetti contraddittorio: due mondiali per club e una Coppa delle Coppe nella pallavolo, due scudetti nel rugby, tre scudetti e un' Alpenliga nell' hockey, un' efficace propaganda giovanile. Rugby e hockey, però, non hanno mai sedotto più di qualche centinaio di spettatori; al baseball, abbandonato nel marzo scorso con due Coppe Italia, due Coppe Coppe e una Supercoppa nel carniere, andava ancora peggio. Con punte di 12 mila spettatori faceva eccezione la pallavolo, ma Tatò non si è impietosito. "E' stata una fucilata - si lamenta il ds Stefano Recine -, fino a poche ore fa non sapevamo nulla. E comunque ogni anno risparmiavamo sempre di più: prima il 28 per cento, poi il 30, la prossima stagione avremmo fatto ancora meglio. Lo sport non rende? Dovevano pensarci quando hanno aperto la Polisportiva". Ma quelli, forse, erano altri tempi. Tempi in cui contava solo vincere, ad ogni costo. - di ENRICO CURRO'

[da www.corriere.it](http://www.corriere.it)

POLISPORTIVA MILAN, SI CHIUDE

in liquidazione hockey su ghiaccio, pallavolo e rugby

Il giocattolo di Berlusconi e' costato 100 miliardi, nessuna smentita alla notizia data dalla Gazzetta dello Sport TITOLO: Polisportiva Milan, si chiude In liquidazione hockey su ghiaccio, pallavolo e rugby.

Pagina 42

(29 maggio 1994) - Corriere della Sera

[da www.corriere.it](http://www.corriere.it)

BERLUSCONI: POLISPORTIVA ADDIO

Autorevole conferma: "Si chiude, lo vuole Tato' ". Silvio Berlusconi spazza gli equivoci sul futuro della POLISPORTIVA MILAN

MILANO . "Mi dispiace molto, ma non posso piu' intervenire in certe decisioni. Ho comunque detto al dottor Tato' di fare il possibile perche' tutto non venga buttato a mare". Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi in persona spazza gli equivoci creatisi attorno al futuro della polisportiva che ha accomunato sotto i colori rossoneri anche il volley, il rugby e l' hockey ghiaccio milanesi. Appare cosi' evidente che tra la "linea della scure" da calare subito, voluta da Tato' , e quella gradita a Giancarlo Foscale, che prevedrebbe una sopravvivenza del Milan Athletic Club con programmi ridotti, c' e' una terza via caldeggiata dal capo del governo: vendere e' necessario, d' accordo, ma si faccia in modo di creare una fase di transizione per gestire i tre club in attesa dell' acquirente. Berlusconi si dice profondamente triste "per questo sogno da accantonare . sono sue parole .. I risultati sportivi sono venuti, ma devo ammettere che la risposta del pubblico e' stata al di sotto delle attese: troppi investimenti sono risultati cosi' infruttiferi. Peccato, d' altra parte queste sono decisioni che attengono ai conti economici e anch' io ho sempre operato cosi' ". STEFANEL E MILANO . Sul fronte del basket, c' e' fermento attorno all' ipotesi di un accordo tra il proprietario dell' Olimpia, Gianmario Gabetti, e Giuseppe Stefanel, padrone e sponsor della squadra di Trieste. Il contatto c' e' sicuramente stato e si e' dunque alla fase cruciale. La possibilita' che Stefanel approdi a Milano e' in verita' sfaccettata: si va dall' acquisizione della maggioranza e della gestione diretta dell' Olimpia, alla sponsorizzazione con concessione "in uso" di alcune pedine di spicco. Ma l' operazione non e' semplice da definire e si vuole che l' imprenditore trevigiano sia anche combattuto: di sicuro, pero' , a Milano verrebbe accolto con grande entusiasmo. Nei prossimi giorni Stefanel rientrera' dall' Argentina: a quel punto, tutto sara' piu' chiaro.

Pagina 40

(31 maggio 1994) - Corriere della Sera

[da www.blogosfere.it](http://www.blogosfere.it)

Dalle stelle alle stalle: l'incredibile storia della Polisportiva Milan

L'esempio forse più emblematico ed esemplificativo di ciò che si deve fare e, soprattutto, di ciò di cui la palla ovale non ha bisogno è l'avventura della **Polisportiva Milan**, nata all'inizio degli anni '90 dall'esperienza di **Silvio Berlusconi** con il Milan A.C.

Ad affermarlo è il blogger **Duccio Fumero** su *Rugby 1823* dove ripercorre la travagliata storia della **Polisportiva Milan**, che illuminò il panorama sportivo italiano per poi spegnersi miseramente. Se volete saperne di più potete leggere i post su *Rugby 1823*

Ho già parlato tempo fa del rapporto che dev'essererci tra le **grandi metropoli e il rugby**. L'esempio forse più emblematico ed esemplificativo di ciò che si deve fare e, soprattutto, di ciò di cui la palla ovale non ha bisogno è l'avventura della **Polisportiva Milan**, nata all'inizio degli **anni '90** dall'esperienza di **Silvio Berlusconi** con il Milan A.C.

Sull'onda dell'euforia dei primi successi del Milan Calcio targato Fininvest, nel 1990 la società di Silvio Berlusconi decise di allargare il proprio potere nel mondo sportivo creando, appunto, la Polisportiva Milan. Acquistate le pluridecorate squadre meneghine di **pallavolo**, di **hockey su ghiaccio** e rugby, vennero stanziati notevoli finanziamenti per ridare lustro a queste formazioni. I risultati furono immediati e importanti. Nel **quinquennio 1990-95** Milano divenne la capitale dello sport, con numerosi scudetti, ottime prestazioni in Europa e molti giocatori donati alle varie nazionali.

Soprattutto nel rugby, **Milano tornò capitale d'Italia**. Quattro scudetti, l'ossatura della nazionale che ci avrebbe portato al 6 Nazioni, successi e fama. Parliamo di Massimo **Giovannelli**, dei fratelli **Cuttitta**, di Diego **Dominguez** (nella foto), ma anche di Properzi-Curti e di una delle mischie più forti di tutti i tempi... e degli stranieri, come il mitico David **Campese**, solo per nominare il più grande di tutti. Insomma, il Milan Rugby era la dimostrazione che il grande rugby poteva, e può, esistere anche nelle grandi metropoli, nelle città dove altri sport, come il calcio, la fanno da padrona. **Serve un progetto**, imprenditori che vogliono credere nella palla ovale, che vogliono investire e una guida tecnica eccelsa.

Ma il Milan Rugby è anche la dimostrazione che, oltre ai soldi, servono la passione, l'amore per questo sport, e che serve un lavoro costante, senza distrazioni e senza altri progetti. **Nel 1997, infatti, la Polisportiva Milan inizia a venir lasciata andare**. Troppo costosa, troppo pochi ritorni economici e mediatici, poco interesse da parte degli (o del) investitori.

Insomma, fatta una macchina invincibile, in un attimo venne distrutta. Il rugby milanese visse ancora un paio d'anni, in una specie di limbo o meglio di stato comatoso, fino al 1999, quando i titoli sportivi vennero venduti senza scrupolo al **Calvisano**, creando una nuova, importante, realtà rugbistica. Silvio Berlusconi e Mediaset/Fininvest procurarono un **terremoto in tutto il rugby italiano**, prima investendo cifre mai viste, anticipando il professionismo che sarebbe nato da lì a poco, dominando con una squadra invincibile e piena di campioni fantastici. E poi, **buttando il giocattolo a mare**, distruggendolo e lasciando solo le macerie. Quindi, il rugby, nelle grandi metropoli è impossibile? La risposta è no. Il Milan Rugby, come altre realtà lungo la penisola, dimostra che se si vuole, se si ha la **voglia di scommettere sul rugby**, se si vuole creare una realtà ci sono i mezzi, le strutture e i tifosi ansiosi di innamorarsi di un nuovo sport e di una nuova squadra. L'importante è che a capo di questa avventura vi sia qualcuno che lo fa per amore di questo sport. Che lo faccia al 100%, senza distrazioni, senza pensare a introiti e ritorni simili al

calcio, e senza altre aspettative per il futuro. Il Milan Rugby nonostante sia sopravvissuto a se stesso quattro anni, è veramente morto nel 1995, proprio un anno dopo che il suo **mecenate** è sceso in politica. L'esperienza del Milan rugby è stata entusiasmante e devastante, è stata importantissima per il rugby italiano e al tempo stesso è stata una piaga per la palla ovale nazionale. E dimostra che anche nelle grandi città si può creare qualcosa di grande. Ma serve un impegno serio, a lungo termine e non dev'essere solo un giochino da creare e distruggere solo per il piacere di sentirsi il **demiurgo**, sempre e comunque.

Continua il racconto di quello che fu il Milan Rugby. Dopo la pubblicazione dei primi due articoli mi ha contattato **Alessandro**, appassionato di rugby e frequentatore del sito **rugby. it**, padovano, il quale ha avuto, in passato, modo di **parlare dell'esperienza Milan proprio con i giocatori** che allora la resero invincibile. Una **testimonianza chiara e forte** su come si sia creata una corazzata in laboratorio, ma che nulla aveva, e ha, a che fare con il rugby.

Racconta Alessandro: "Ho parlato con diversi giocatori di quella squadra e l'impostazione del tutto era **finalizzata alla vittoria** del campionato seniores di QUELL'ANNO, punto e basta. Del resto (**giovanili**, propaganda, **formazione** dei giocatori, perfino presenza del pubblico...) **non doveva interessare assolutamente niente a nessuno**.

Questa impostazione, questo modo di vedere il rugby e' esattamente il contrario del mio modo di vedere e ha **creato una squadra completamente scollegata da una realta' "locale"**, senza giovanili, praticamente incapace di "creare" nuovi giocatori (ma qui voglio anche autocontraddirmi con piacere citando Stoica, non proveniente dal vivaio del Milan, ma che comunque e' cresciuto molto in quella squadra...) e senza seguito. Infatti il risultato e' stato una **squadra creata "in provetta"** e, quando il giocattolo si e' rotto, praticamente **non e' rimasto niente** se non un mucchio di carte e un po' di memorie...".

Una testimonianza che mi ha ricordato una chiacchierata fatta tempo fa proprio con **Marcello Cuttitta**, giocatore del Milan e attuale allenatore dell'**Amatori Milano**. Proprio parlando del futuro del rugby milanese Marcello ha voluto sottolineare che i risultati sportivi arrivano dopo. In questi anni, infatti, l'Amatori ha cercato di creare un settore giovanile, ha **investito sul futuro** e non sull'oggi e vuole un **professionismo "fattibile"**. Cioé, oltre al rugby, ai loro giocatori viene offerta la possibilità di vivere a Milano, di continuare o iniziare gli **studi universitari**, di **crearsi una professione** per il futuro, per quando il rugby sarà il loro passato. Il tutto collegato alla realtà meneghina, per far crescere questo sport negli anni. Come racconta Alessandro, tutto l'opposto di ciò che fece il Milan.